

**Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale,
Massimiliano Fiorucci,
Milano, FrancoAngeli, 2020**

Veronica Riccardi
Collaboratrice Tecnica degli Enti di Ricerca
INVALSI, Università degli Studi “Roma Tre”

La parola *intercultura* è ormai entrata nel lessico quotidiano utilizzato da tutti coloro che operano nel settore educativo: si potrebbe affermare con una certa sicurezza che non vi sia progetto educativo, documento ministeriale, libro di pedagogia che non la contenga. Se prendiamo come riferimento temporale il 1990, anno in cui l’educazione interculturale entra ufficialmente nei documenti ministeriali¹, la prospettiva interculturale accompagna già da trent’anni le scelte pedagogiche e scolastiche in Italia. Si tratta di una storia lunga, a tratti accidentata e tutt’ora in evoluzione, che ha visto crescere e stabilizzarsi la presenza di allievi con background migratorio nelle classi italiane e la scuola diventare il territorio privilegiato per la costruzione di una democrazia realmente pluralista e interculturale.

Il libro di Massimiliano Fiorucci, sintetizzando alcuni dei principali aspetti della ricerca in campo interculturale, fa un bilancio lucido e completo del percorso fin qui fatto nell’ottica di una scuola realmente «aperta a tutti» (art. 34, comma 1, della Costituzione Italiana).

Dopo aver descritto il quadro migratorio italiano, storicamente contraddistinto dall’alternanza di processi di emigrazione, migrazione interna e, solo più recentemente, immigrazione, e aver chiarito, con suggestivi esempi, che l’Italia è da sempre un Paese multiculturale, multireligioso, multilingue e plurilingue, l’Autore introduce una riflessione sul rapporto che si è andato costruendo con le diversità durante il periodo del colonialismo. Questa premessa storica è funzionale all’avvio di una profonda critica delle numerose *narrazioni tossiche* in tema di migrazione², purtroppo molto diffuse, in favore, invece, del dialogo interculturale quale strumento per la costruzione della convivenza democratica. L’educazione, declinata chiaramente in prospettiva interculturale, assume un ruolo centrale in questo progetto di società democratica e di formazione dei cittadini del mondo. L’Autore, a partire proprio dalla definizione (o dalle definizioni) di Pedagogia Interculturale, analizza gli aspetti più salienti della prospettiva interculturale nella scuola italiana, senza mai dimenticare che tale approccio si muove essenzialmente lungo due direzioni principali: la prima orientata a individuare le strategie migliori per l’inserimento degli allievi stranieri nel nuovo contesto scolastico, la seconda indirizzata a favorire abitudini di accoglienza negli autoctoni. Lungi dal costituirsi esclusivamente come una pedagogia compensativa per soggetti fragili, la pedagogia interculturale vede nella società multiculturale una grande opportunità di arricchimento e di crescita personale e collettiva e nell’incontro con lo straniero, con la persona culturalmente differente, un’occasione di confronto e di riflessione, anche sul piano dei valori, delle regole, dei comportamenti (Portera, 2017).

Ampio spazio è dedicato alle questioni linguistiche e, in particolare, al tema dell’apprendimento dell’Italiano come seconda lingua (L2), presupposto essenziale per tutti gli altri apprendimenti, nella scuola e nella vita futura. Altrettanto fondamentale è il

tema delle cosiddette Seconde Generazioni (G2), ossia i figli di genitori immigrati che, pur essendo nati sul territorio italiano, non ne acquisiscono la cittadinanza alla nascita (e sono quindi considerati stranieri), grazie al principio dello *ius sanguinis* tuttora vigente in Italia³. Questo fenomeno, che non è omogeneo ma che presenta caratteristiche complesse e contorni sfumati, è in crescente aumento e merita di essere opportunamente studiato poiché si tratta di giovani particolarmente fragili, in quanto vivono contemporaneamente sia le problematiche proprie dell'adolescenza, sia le problematiche legate alla necessità di mediare tra le diverse appartenenze nazionali. Le seconde generazioni possono però avere un ruolo cruciale per il futuro del Paese poiché rappresentano i «pionieri involontari di un'identità nazionale in trasformazione» (Ambrosini, 2006, p. 89).

All'interno della discussione sull'educazione interculturale, non possono che trovare spazio alcune riflessioni sulla mediazione interculturale, intesa come strategia educativa fondamentale per la costruzione di relazioni positive e per l'adeguata gestione delle relazioni interculturali, e sulla formazione interculturale di insegnanti ed educatori. In particolare, quest'ultimo tema, sia inteso come formazione iniziale sia come formazione in servizio, riveste un ruolo cruciale poiché una corretta impostazione del lavoro educativo, operata da personale adeguatamente formato, è la condizione preliminare per la diffusione della convivenza interculturale. Gli insegnanti e gli educatori, prima ancora che gli alunni, sono chiamati a rimettere in gioco il proprio punto di vista e ad acquisire gli strumenti migliori per poter rispondere adeguatamente alle nuove sfide che si stanno presentando nella scuola e nella società.

Poiché l'educazione non è chiaramente solo quella che viene promossa nei primi anni di vita, ma deve saper andare oltre la scuola, uno specifico spazio viene dedicato ai bisogni formativi e culturali dei migranti adulti. È fuorviante infatti pensare che gli adulti migranti abbiano esclusivamente bisogni primari: solo riconoscendo loro il diritto alla formazione, non solo professionale, e alla cultura si potrà combattere la divisione, spesso tutt'altro che implicita, fra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Qui emerge, come anche in tutto il resto del volume, il rapporto indissolubile tra pedagogia interculturale e politica: la prospettiva interculturale, se non vuole rimanere un bel discorso teorico e retorico, deve mirare ad annullare le differenze, in termini di diritti, fra autoctoni e stranieri e qualsiasi forma di integrazione subalterna.

Grazie all'ampia e aggiornata bibliografia di riferimento, al costante dialogo con i più recenti dati statistici e agli appropriati riferimenti normativi, il volume accompagna il lettore in un percorso articolato, coerente e problematizzante, capace di delineare una strada possibile per rendere attuabile la democrazia pluralista e interculturale a cui da tanti anni aspiriamo.

Note

¹ Con la Circolare ministeriale n. 205 del 22 luglio 1990 (*La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*), viene introdotto per la prima volta il concetto di educazione interculturale, intesa come condizione strutturale della società multiculturale e forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. Il primo documento sugli allievi stranieri è, invece, la Circolare ministeriale n. 301 dell'8 settembre 1989 (*Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio*) che, ponendo esclusivamente attenzione sugli allievi stranieri, ne disciplinava l'accesso al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana, la valorizzazione della lingua e della cultura d'origine.

² Per comprendere il termine *narrazione tossica*, è opportuno far riferimento alla definizione coniata dal collettivo Wu Ming:

«Per diventare “narrazione tossica”, una storia deve essere raccontata sempre dallo stesso punto di vista, nello stesso modo e con le stesse parole, omettendo sempre gli stessi dettagli, rimuovendo gli stessi elementi di contesto e complessità. È sempre narrazione tossica la storia che gli oppressori raccontano agli oppressi per giustificare l’oppressione, che gli sfruttatori raccontano agli sfruttati per giustificare lo sfruttamento, che i ricchi raccontano ai poveri per giustificare la ricchezza».

In <http://www.wumingfoundation.com/giap/?p=13512> (consultato il 20/12/20).

³ Con il termine *Seconde Generazioni*, generalmente, si indicano anche i figli di coppie immigrate nati all’estero e arrivati in Italia prima nei primi anni di vita.

Bibliografia

Ambrosini M. (2006), *Nuovi soggetti sociali: gli adolescenti di origine immigrata in Italia*. In G.G. Valtolina e A. Marazzi (a cura di), *Appartenenze multiple. L’esperienza dell’immigrazione delle nuove generazioni*, Milano, FrancoAngeli, pp. 85-104.

MIUR (1989), *Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l’esercizio del diritto allo studio*, Circolare ministeriale n. 301 dell’8 settembre 1989.

MIUR (1990), *La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale*, Circolare ministeriale n. 205 del 22 luglio 1990.

Portera A. (2017), *Educazione e pedagogia interculturale*. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva e A. Portera (a cura di), *Gli alfabeti dell’intercultura*, Firenze, ETS, pp. 299-309.